

MUSICA IN *P*RIMAVERA

"La Città in Musica"

Educazione musicale e formazione

Seminari e concerti
sul teatro d'opera e sulla musica strumentale
a cura di Francesco Attardi e di Dario Miozzi

dal 29 marzo al 12 giugno 2008

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

- sabato 29 marzo Facoltà di Scienze della Formazione via Ofelia
Quattro seminari sul teatro d'opera a cura di Francesco Attardi
I - *"Dalla tragedia greca all'opera barocca: il recitar cantando della Camerata fiorentina e Claudio Monteverdi"*
- sabato 19 aprile ore 10-13 Facoltà di Scienze della Formazione via Ofelia
Quattro seminari sul teatro d'opera a cura di Francesco Attardi
II - *"La tragédie Lyrique française; la riforma neoclassica di Gluck; il teatro di Mozart"*
- domenica 20 aprile ore 11 Sala Polifunzionale Museo Diocesano (piazza Duomo)
concerto vocale
"Il melodramma tra classicismo al romanticismo"
musiche di Cherubini, Spontini, Rossini, Bellini, Donizetti Aurora Bernava, Marianna Cappellani, Manuela Cucuccio, Micaela D'Alessandro, soprani; Michele Mauro, tenore; Anna Maria Cali, pianoforte
Presentazione di Francesco Attardi
- mercoledì 30 aprile ore 11-14 Facoltà di Scienze della Formazione (via Ofelia)
Due seminari sulla musica strumentale in Europa dal barocco al classicismo a cura di Dario Miozzi
I - *L'ascesa della musica strumentale nel Settecento (1700-1750): Corelli, Vivaldi, Bach, Händel, Couperin, D. Scarlatti.*
- sabato 10 maggio ore 10-13 Facoltà di Scienze della Formazione (via Ofelia)
Quattro seminari sul teatro d'opera, a cura di Francesco Attardi
III - *"Cherubini, Spontini, Rossini, Bellini, Donizetti: dal classicismo al romanticismo"*
- mercoledì 21 maggio ore 11-14 Facoltà di Scienze della Formazione (via Ofelia)
Due seminari sulla musica strumentale in Europa dal barocco al classicismo a cura di Dario Miozzi
II - *La grande stagione del classicismo viennese (1770-1828): Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert"*
- sabato 24 maggio ore 10-13 Facoltà di Scienze della Formazione (via Ofelia)
Quattro seminari sul teatro d'opera, a cura di Francesco Attardi
IV - *"Richard Wagner e l'opera d'arte totale"*
- domenica 25 maggio ore 11 Sala Polifunzionale Museo Diocesano (piazza Duomo)
concerto vocale
Dalle origini del melodramma al teatro di Mozart"
musiche di Caccini, Monteverdi, Vivaldi, Händel, Gluck, Mozart Aurora Bernava, Manuela Cucuccio, Daniela Pediti, Daniela Rossello soprani; Serena Cravana, mezzosoprano, Salvatore Alcaras, Salvo Fresta, tenori; Anna Maria Cali, pianoforte
Presentazione di Francesco Attardi
- lunedì 9 giugno ore 21 Edificio della didattica Facoltà di Ingegneria (via S. Sofia)
concerto strumentale
"Barocco europeo e classicismo belliniano"
Musiche di Vivaldi, Bach, Händel, Bellini
Orchestra della Classe di Esercitazioni orchestrali dell'Istituto Musicale Vincenzo Bellini
Giuseppe Romeo, direttore Presentazione di Dario Miozzi
- Giovedì 12 giugno ore 21 Sala Pinacoteca Museo Diocesano (piazza Duomo)
concerto strumentale
"Il pianoforte a Vienna nell'età classica"
Musiche di Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert
Presentazione di Dario Miozzi

I concerti del 20 aprile, 25 maggio e 12 giugno sono organizzati in collaborazione con il Museo Diocesano di Catania

La Città in Musica

Educazione musicale e formazione

LE AMBIZIONI DI UN PROGETTO

È noto come nel sistema scolastico italiano allo studio della musica sia sempre stato riservato uno spazio marginale; è noto altresì come ciò abbia impedito che nel nostro Paese avvenisse la formazione di una cultura musicale diffusa tra i vari strati della società. Prendiamo in considerazione, ad esempio, la lunga storia del melodramma italiano. Limitandoci agli ultimi due secoli di una vicenda avviata alla fine del XVI secolo, constateremo come il fatto che ancora agli inizi degli anni Sessanta del Novecento l'interesse degli italiani per il melodramma costituisse un dato sociologicamente rilevante, in quanto coinvolgeva ampi strati della popolazione, non può essere considerato il frutto di un'acquisizione consapevole di conoscenza e di cultura; si è trattato piuttosto di una passione collettiva, trasmessasi spontaneamente per via familiare di generazione in generazione, attraverso la frequentazione assidua di spettacoli organizzati nella miriade di teatri grandi, piccoli e minimi sparsi un po' ovunque per la penisola e nelle isole.

Il teatro d'opera è stato il luogo privilegiato della vita sociale degli italiani almeno fino agli inizi degli anni Trenta del secolo scorso e dunque fino all'affermarsi del cinema sonoro quale principale forma di spettacolo di massa, finalizzato allo svago collettivo. Da allora è iniziato un lento quanto irreversibile declino, testimoniato durante la seconda metà del secolo scorso dai dati relativi alle decrescenti presenze di pubblico pagante agli spettacoli.

Oggi la situazione appare ulteriormente compromessa in quanto anche nei centri urbani di media e piccola grandezza il frenetico scorrere degli impegni e degli spostamenti ha ridotto drasticamente le occasioni di incontro sociale e dunque hanno perso terreno anche quei riti culturali, come l'andare a teatro, che un tempo rendevano più gradevole ed interessante lo scorrere della cosiddetta "quotidianità".

Le giovani generazioni, dal canto loro, sono attratte da generi musicali lontanissimi dall'opera lirica o che con essa tentano talora dei discutibili esperimenti di "contaminazione"; così, nonostante gli sforzi che in varie città italiane sedi di teatri d'opera vengono compiuti per promuovere ed agevolare i rapporti tra le scuole e le università da una parte, ed il mondo della lirica dall'altra, appare sempre più difficile invertire tale tendenza. I teatri sono così divenuti luoghi di conservazione e di riproduzione archeologica (con costi peraltro elevatissimi per l'allestimento degli spettacoli e per il mantenimento del personale) di una tradizione che rischia di scomparire entro pochi decenni nell'indifferenza generale, se nelle scuole di ogni ordine e grado non si avvierà a breve termine un serio percorso formativo, articolato su vari livelli e coordinato con assiduità e razionalità, che inserisca la conoscenza musicale tra gli obiettivi prioritari dei progetti formativi; il che, come è ovvio, significa offrire ai giovani molto di più dell'apprendimento di una tecnica strumentale e teorica di base.

Lo stesso ragionamento può essere ripreso per ciò che riguarda la musica strumentale, forse più incentivata della lirica nel corso dell'ultimo trentennio, grazie soprattutto agli sforzi delle associazioni concertistiche private, che nel Sud sono comunque poche e nella maggior parte dei casi mal sovvenzionate dallo Stato; va inoltre aggiunto che mai quest'ultimo ha inteso promuovere con continuità ed in via diretta un suo percorso organico per la diffusione della musica sul territorio nazionale.

Occorre poi dire che anche il mondo accademico ha messo del suo nel determinare il presente stato di "isolamento della musica rispetto alla società. La musicologia italiana del dopoguerra - forse anche per un moto di giustificabile reazione verso la dominante impostazione idealistica di matrice crociana e gentiliana, che tendeva a ricondurre lo studio delle arti alla mera dimensione estetica - ha infatti concentrato in genere i propri sforzi su aree squisitamente tecniche (ad esempio: ricerca e catalogazione delle fonti archivistiche; oppure, analisi del procedimento compositivo di un determinato autore o dell'evoluzione del linguaggio melodico-armonico in una determinata epoca, etc.), riservando uno spazio marginale alla ricerca storica e storiografica, che tuttavia rimane l'unica idonea a trarre la storia della musica fuori dal suo complesso ambito specialistico e a collocarla nel più flessibile contesto della storia della cultura.

Con i seminari e i concerti dedicati alla storia del teatro d'opera e della musica strumentale, proposti sotto il titolo "La Città in Musica" dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Catania, in sinergia con l'Istituto Musicale Vincenzo Bellini di Catania, si avvia un importante progetto di "educazione musicale e di formazione". Attraverso le informazioni ricevute sulla storia dell'opera e della musica strumentale considerate nell'arco di tre secoli (dall'inizio del Seicento a tutto l'Ottocento), integrate con l'ascolto di brani (registrati e "dal vivo") ad esse correlati, i giovani studenti di Catania e della Provincia verranno posti in condizione di avviare e in molti casi di rafforzare criticamente le proprie conoscenze in campo musicale.

L'idea che ci guida prevede anche l'estensione del progetto ad ambiti interdisciplinari, in modo da coinvolgere nell'iniziativa un sempre maggior numero di giovani e di docenti; il fatto che il progetto sia stato denominato "La città in musica" non è in tal senso da considerare casuale.

Allo stesso modo, l'inserimento della manifestazione nella programmazione di "Musica in primavera", il prestigioso contenitore di eventi promosso dai "Circuiti culturali" dell'Università di Catania, appare già come un implicito riconoscimento della qualità artistico-culturale della proposta e dell'importanza delle sue finalità divulgative.

I dieci incontri del ciclo "La città in musica" costituiscono dunque il primo passo di un progetto ambizioso, con cui si vuol contribuire ad un'inversione di tendenza rispetto all'attuale stato della musica in Italia, in Sicilia, a Catania; intendendo sollecitare nel contempo la partecipazione attiva e dinamica dell'intera comunità culturale della nostra città.

Febronia Elia

Presidente della Facoltà di Scienze della Formazione
dell'Università di Catania

Carmelo Giudice

Direttore dell'Istituto Musicale Vincenzo Bellini di Catania
Istituto Superiore di Studi Musicali